

LES MERVEILLES DU MONDE: 327 TREPORTI: ISOLA DELLA CHIESA (a ponente)

Carissima Compagnia Gongolante,

il primo monumento notevole del lato a ponente dell'isola della Chiesa è sicuramente l'enorme esemplare di acero negundo.



A dar retta ad una inserviente della trattoria l'albero avrebbe 200 anni e sarebbe, quindi, preesistente al fabbricato dell'attuale sede della trattoria Zanella edificata sul terreno acquistato da Pietro Zanella, nel 1920, dagli eredi di Alvise Zorzi. (Nota 1)



Alla trattoria Zanella ero entrato per un caffè ed ho così potuto ammirare, dipinto sul muro di fronte al bancone, l'albero genealogico della famiglia Mavaracchio, che gestisce dal 1998 il locale.

Dell'albero genealogico non ho capito molto dato che mi pare che gli esponenti più anziani aleggino sulle fronde più alte anziché germinare alla base del tronco.



L'albero vero, non quello dipinto, è comunque molto vecchio dato che Paolo Francesco Brunello se lo ricorda uguale quando aveva solo cinque anni, periodo che risale a più di sessant'anni fa.

All'epoca tentava di imitare i bambini più grandi che scalavano l'albero, ma lui era ancora piccolo e cadde a terra a capofitto, svenendo.

Secondi i principi vigenti allora fra i bambini treportini e non solo treportini, l'importante era non essere additati come responsabili dei guai che combinavano e doversi buscare rimproveri e correzioni fisiche.

In quattro presero, quindi, il piccolo Paolo Francesco ognuno per un arto e lo portarono fino al retro del mulino, dove abitava, e li lo lasciarono, ancora incosciente, davanti alla porta di casa dove sarebbe stato prima o poi ritrovato.

Evidentemente Paolo Francesco è stato ritrovato e si è ripreso visto che ha potuto raccontarmi l'incidente occorsogli di cui peraltro non ha alcun ricordo fatto salvo quello del volo a capofitto.

A fianco del grande albero subito dopo via Ca' Tiepolo c'è la più vecchia casa della piazza nota come "Casa Bergamo" perché, guarda caso, ancora vi abitano le famiglie Bergamo.



"Nel 1740 toccava a Giovanni Battista Albrizzi procurator (1683-1769) dare in nota i propri beni, tra cui le terre a Treporti affittate a Francesco Bergamo, il primo di questa famiglia ad insediarsi nei pressi della parrocchiale". Nota 2

"Si tratta di Francesco di Domenico Bergamo, altro personaggio di spicco nella comunità treportina essendo stato più volte eletto nelle cariche della scuola della Ss Trinità e meriga perlomeno dal 1731 al 1754". Nota 3

Il nonno di Francesco (?-1716) la cui famiglia era originaria di Zenson del Piave, contrasse matrimonio -abitando a Falconera- nel 1683 con Domenica Piazza, sorella di tal Antonio che meriterebbe una mail solo per raccontare la sua storia.

Il Bergamo prese in locazione vari poderi nelle Mesole, in Saccagnana, isola della Chiesa e Portosecco, essendo eletto nel 1711, gastaldo della Scuola della Ss Trinità" (ASV, Podestà di Torcello, bb. 370,377, 567). Nota 4

"L'edificio sembra risalire alla fine del '700, ma questa datazione non è documentata. Sicuro è l'anno del primo restauro generale, il 1860, che si legge nel rosone a mosaico sulla rampa della scala interna del lato sud del manufatto.

Il rosone riporta inoltre delle lettere, disposte al suo interno con andamento circolare: "G.B.G. F(ece) F(are)" le prime tre certamente indicano il proprietario dell'epoca.

E' probabile che si tratti di Giovanni Battista Grasselli che come abbiamo visto nella [mail 325](#) è sepolto di fronte nel sacello ricoperto di marmo bianco.

Mi sarebbe piaciuto documentarvi il rosone ma Paolo Francesco è amico di Carlo Bergamo che occupa l'ala destra del fabbricato mentre l'ala sinistra è di proprietà di un altro ramo della famiglia.

A metà del 1800 si ha notizia, dall'interrogatorio del parroco Nicolai in data 5 luglio 1842, del comportamento del nunzio o *nonzolo* (campanaro) Antonio Bergamo "*da tre anni in qua non si accosta ai sacramenti, è rissoso e bestemmiatore, e tutto trascurato e negligente*". Nota 5

Gli ultimi passaggi di proprietà hanno visto succedersi delle famiglie: Zanella, la stessa che ha dato il nome all'omonima locanda sita sulla medesima piazza ove si affaccia questo edificio; Ballarin, cui appartengono i macellati di treporti; Dario, conosciuta in paese come la "Vecia Daria"; Bergamo, proprietaria a partire dal 1947.

Il fabbricato si eleva su tre piani ed ha i solai in legno. La copertura è costituita da una struttura portante con capriate in larice, tavelline in cotto (altinelle) e manto in coppi.

Al primo piano alcune stanze presentano ancora i pavimenti originari in terrazzo alla veneziana.

Gli intonaci esterni in cocciopesto, che erano alquanto deteriorati, vennero rimossi nel corso dei restauri condotti con il subentro della famiglia bergamo e i mattoni lasciati a facciavista.

In origine erano due abitazioni distinte. Al piano terra vi era la cucina con il caminetto ed i salotto, al primo piano le camere e nella soffitta il granaio.

Il bagno era all'aperto, costituito da una cabinetta in legno a circa 50 metri dall'abitazione.

Nel 1995, con il contributo della legge speciale per Venezia, eliminate le vecchie grondaie in lamiera, sono stati ripristinati i canali di gronda originali, riparati i camini pericolanti e l'abbaino, mentre veniva sistemato al contempo l'intero manto di copertura". Nota 6

Tra l'acero negundo e Casa Bergamo si imbecca via Ca' Tiepolo



che dopo 200 metri comincia a costeggiare il canale di Saccagnana che scorre verso la laguna sulla destra.



A sinistra invece c'è la campagna frutto dell'"usanza diffusa a metà del 1600 "non tollerata dall'autorità di appropriarsi dei terreni che via via emergevano nel circondario di Treporti". Nota 7



All'inizio del 1800 tra occupazioni militari francesi e austriache ed inverni estremamente rigidi, specie nel 1825, con danni ai raccolti ridusse il paese in ginocchio tanto che su richiesta degli stessi treportini-cavallotti il decreto reale del 1810 riduceva Treporti e Cavallino a frazione di Burano. Nota 8

Nel 1851 per un territorio che comprendeva Treporti, Cavallino e le isole vicine era distribuita una popolazione di circa 920 soggetti di cui 900 indicati come poveri. Nota 9

Nel 1880 gli abitanti di Saccagnana, Parte della Chiesa, Portosecco e Pordelio erano poco più di un migliaio e "tutti, tranne le donne, esercitavano la pastorizia e l'agricoltura".

E non è finita: *"In Venezia, i vignaioli scontavano il loro presentarsi ognuno per conto proprio e, attanagliati dalla necessità di vendere a qualsiasi prezzo piuttosto che buttare la merce, risultavano facile preda di un gruppo ben organizzato di grossisti che monopolizzavano per il proprio tornaconto tutte le transazioni, riducendo al minimo il guadagno di chi aveva coltivato quei prodotti"*. Nota 10

Di ritorno da Venezia sulla caorlina si caricavano i "tamponi" delle bestie, le interiora degli animali che erano scartati dai macelli di Venezia e che servivano a concimare le terre; oppure lo scarto degli alberghi, detto "paparotto", come cibo per i maiali.

Il battellone, era più grande della caorlina e aveva la pancia più larga, serviva per il trasporto della "grassa", delle "scoasse" e degli scarti di tabacco provenienti da Venezia"; Nino de Bortoli, che possedeva un battellone che portava questi resti di tabacco (della Manifattura Tabacchi), produceva le pesche migliori di tutta Punta Sabbioni".

Le peate (grosse barche da trasporto da 100 fino a 800 quintali) erano rimorchiate da Venezia anche sette per volta e portavano le *scoasse* (rifiuti) che venivano portate negli appezzamenti di terreno ed "erano il miglior concime".

Le donne toglievano sassi, vetro, stracci, ossa, carbonina, rame, carta e tutto quello che poteva essere venduto, gli uomini le stendevano e sotterravano il resto. Nota 11

Altri duecento metri di via Ca' Tiepolo e siamo davanti al passo carraio del ristorante "Tiepolo"



mentre più avanti c'è il pedonale riservato a chi arriva in barca.



Tornando indietro si rivedono i due campanili



e arrivato sulla via principale si prosegue verso destra arrivando al ponte sul canale di Saccagnana.



L'isola della Chiesa non è sempre stata congiunta a Saccagnana con un ponte dato che il canale era largo, nel 1732, 60 piedi (21 metri circa) e profondo 4 piedi (circa 1 metro e 40 cm.) e vi passavano anche le zattere di legname che scendevano dal Piave. Nota 12

Il ponte in legno deve poi essere stato realizzato visto che nel 1855-1856 si procedette ad un semplice restauro mancando i fondi per rifarlo. Nota 13

I lavori per realizzare il manufatto in cemento armato risalgono al periodo 1935-1936 e si "protrassero per l'inatteso ritardo della consegna delle centine (struttura per sostenere la volta durante la costruzione) servite per realizzare il ponte degli Scalzi a Venezia e qui riutilizzate come strutture portanti.

Da sopra il ponte si vede il canale di Saccagnana arrivare da est



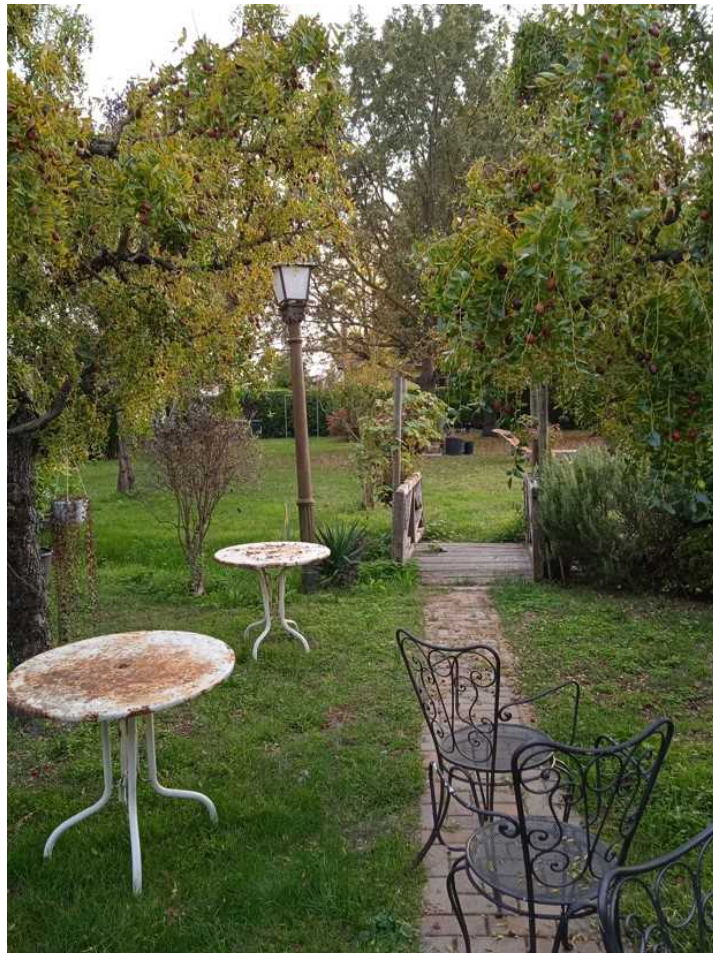
e proseguire verso il canale di S. Felice e la laguna aperta.



Dall'altra parte del ponte c'è invece il cimitero che ci costringe ad andare o a destra verso Lio Piccolo o a sinistra verso l'imbarco per Burano, Sant'Erasmus e Venezia.



Qui ci fermiamo perché ci siamo fatti lunghi e si è resa necessaria una pausa nel giardino di Carlo Bergamo



(a sinistra nella foto) per ritemprarsi sorseggiando un buon bicchiere di rosso.



Con la prima bottiglia Carlo mi ha raccontato le glorie del suo avo Almiro Bergamo nel canottaggio, specialità due con, alle olimpiadi e agli europei degli anni '30 del secolo scorso. Nota 14

Gli ho chiesto come mai Almiro fosse passato dalla voga in piedi con lo sguardo verso l'obiettivo (unica ritenuta dai veneziani degna di un uomo libero) a quella seduta con le spalle all'obiettivo (ritenuta, sempre dai veneziani, tipica dei galeotti legati ai remi della galea).

"La fame" - mi ha detto Carlo - *"era ancora tanta in quegli anni; partecipare alle trasferte all'estero significava togliersi la fame negli alberghi europei, altro che la fama!"*.

Con la seconda bottiglia abbiamo affrontato l'attualità con la pluridecennale vicenda della *"sostituzione etnica"* che sarebbe stata attuata dagli abitanti di Burano emigrati in massa a Treporti.

Evocato dai discorsi o richiamato dal tintinnio dei bicchieri si è materializzato Toni (nome di fantasia), quarantennale amico di Carlo, per l'appunto buraneo emigrato a Treporti.

Gli ho chiesto come si trovasse a Treporti e Toni mi ha serenamente risposto *"Se staria ben a Treporti, se no ghe fusse i treportini"*. (trad. Si starebbe bene a Treporti, se non ci fossero i treportini!).

La prossima settimana andremo dove volete voi e perciò propongo un referendum per votare il quale dovete seguire le indicazioni alla fine della mail.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venezian metropolitan

Nota 1 pag.53 "Treporti e le sue osterie 1632-1977" di Piero Santostefano, ed. Grafiche Nardin, 2018.

Nota 2 pag. 44 ibidem

Nota 3 pag. 139 nota 18 ibidem

Nota 4 pag. 140 nota 40 ibidem

Nota 5 pag. 112 nota 134 "Arte e Fede Nelle isole Treportine" di Pietro Santostefano , ed. Parrocchia SS, Trinità.

Nota 6 pag. 74 "Edifici storici del Litorale del Cavallino" di Giuseppe Bozzato, Rita Costantini, Piero Santostefano, Mauro Trevisan, Annamaria Vian, Tipografia Nardin, 1996

Nota 7 pag.38 "L'isola della Chiesa e Treporti" di Piero Santostefano, Grafiche Nardin 2002

Nota 8 pag. 56 ibidem

Nota 9 pag. 63 ibidem

Nota 10 pag. 71-72 ibidem

Nota 11 pag. 17 " A tu per tu con la mia gente" di Don Pietro Lucchetta, Grafiche Nardin, 1998

Nota 12 pag. 48 "L'isola della Chiesa e Treporti" di Piero Santostefano, Grafiche Nardin 2002

Nota 13 pag. 68 ibidem

Nota 14 https://it.wikipedia.org/wiki/Almiro_Bergamo

REFERENDUM: il prossimo cippo sarà il 44 che però si trova a Sant'Erasmo al di là del canale di S. Felice e per arrivarci bisogna prendere il battello alla ex Ricettoria.

Per darvi l'idea dello stato dei luoghi vi allego una mappa che evidenzia i due cippi uno da un lato e uno dall'altro del canale di S. Felice.



QUESITO: volete che la prossima settimana andiamo a vedere il cippo 44 e gli altri 15 fratellini all'isola di Sant'Erasmo o volete che andiamo prima a vedere, Saccagnana, le Mesole e Lio Piccolo?

Votate A se avete fretta di vedere il cippo 44 , mentre, se volete vedere anche Saccagnana, Le Mesole e Lio Piccolo, **votate B** entro e non oltre la mezzanotte di venerdì prossimo.

VOTATE, VOTATE, VOTATE!